COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIGLIO OGGI APERTI

GIORNALE DI SICILIA

EURO 1,30* | DOMENICA 6 DICEMBRE 2015 | SIRACUSA - RAGUSA | ANNO 155, NUMERO 336, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

GIGLIO OGGI APERTI

3 gigli=3 euro

A grande richiesta tornano i Tripli gigli.

www.giglio.com

IL NUOVO ARCIVESCOVO. Oggi davanti ai detenuti dell'Ucciardone la sua prima messa da successore di Romeo

Lorefice abbraccia «una Palermo ferita ma speciale»

L'ex parroco di Modica arriva in utilitaria per il discorso alla città. L'omaggio a Padre Puglisi. E in cattedrale per l'insediamento cede alle lacrime → PAGINE 2-5



L'accoglienza riservata dai palermitani al nuovo arcivescovo, Corrado Lorefice. PHOTOPRESS

«SONO QUI PER ACCOGLIERE E VALORIZZARE I SEGNI DEL BENE»

Monsignor Corrado Lorefice

La bellezza della nostra Palermo appare oggi spesso ferita, la sua antica grandezza afflitta da contraddizioni, la sua civiltà gloriosa piagata dalla violenza e dal sopruso. Ma io stasera sono qui per fare mio anche tutto questo, per farmi carico con voi di tutto questo. Sono qui per accogliere umilmente e valorizzare con passione i segni del bene, del tanto bene diffuso da tutte le donne e gli uomini di buona volontà, che già da tempo lavorano per la bellezza di Palermo.

→ IL DISCORSO A PAGINA 2

LA SCELTA DEGLI ULTIMI

Giuseppe Savagnone → A PAGINA 2

CATANIA. Continua l'attività del cratere Voragine

L'Etna dà spettacolo Pioggia di cenere, aeroporto nel caos



Aperte nuove fontane di lava. Coldiretti lancia l'allarme: colture danneggiate. Fontanarossa è rimasto operativo solo per due ore → PAGINA 10

IL VERTICE. Negoziati in corso per la risoluzione Onu

Pressing di Usa e Russia contro i terroristi: stop agli affari dell'Isis

→ PAGINA 9

LAVORO. L'assessore Micciché: ora procedure più veloci

Garanzia Giovani, per 27 mila tirocinanti pagamenti in ritardo

→ PAGINA 17

ROSOLINI

Un deposito di mobili devastato dalle fiamme

→ SCARIOLO A PAGINA 23

COMISO

Settemila passeggeri all'aeroporto in due giorni

→ CABIBBO A PAGINA 32

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
Redazione: piazza del Popolo, 1 - tel. 0932 582116 - ragusa@lasicilia.it
domenica 6 dicembre 2015

RAGUSA. Truffava i tabaccai smascherato e denunciato
Applicava il raggiro della Postapay, ricaricava ed esclamava «Effettuo il prelievo e torno». E invece spariva regolarmente
30

VITTORIA. L'hashish in casa pregiudicato finisce in cella
I carabinieri hanno arrestato un uomo trentasettenne. Aveva nascosto 40 grammi di droga pronta per lo spaccio
33

CALCIO. E ora il Modica forse rischia il patatrac
Oggi è prevista la gara che si terrà a Vittoria con il Milazzo mentre il difensore Franco Plachino ha rassegnato le dimissioni
36

WRAPPINGSTYLE WRAPPINGSTYLE WRAPPINGSTYLE WRAPPINGSTYLE WRAPPINGSTYLE WRAPPINGSTYLE

RAGUSA. Campo in Trasparenza

Pressioni politiche «Il caso si complica Serve approfondire»



«Ci sono ulteriori elementi. E' necessario approfondire. Per questo motivo convocheremo altre sedute». Lo dice il presidente della commissione Trasparenza (nella foto l'ultima seduta), Elisa Marino, a proposito del caso Campo che, a palazzo dell'Aquila, continua a tenere banco. Anche se la maggioranza manifesta il proprio mal di pancia: «Sarebbe buttata una sola riunione per ascoltare tutti e farsi una idea».

LAURA CURELLA PAG. 30

Il Tar e le trivellazioni, Fi: «Tutto previsto»
L'intervento dei forzisti dopo la sentenza di Baglio Settana

SERVIZIO PAG. 30

AGRICOLTURA. L'assessore Antonello Cracolici visita i mercati di Vittoria e Comiso


Vedo verde

Due miliardi 227 milioni di euro per misure a sostegno dell'agricoltura. E' il più grande Piano di sviluppo rurale d'Italia, quello approvato di recente «Palermo quello illustrato ieri dall'assessore regionale Antonello Cracolici a Vittoria e a Comiso: «Cercheremo di sostenere il sistema dell'ingresso di nuovi giovani nel settore agricolo» ha detto Cracolici che prospetta la creazione di 5 mila nuove imprese e nuovi posti di lavoro per 1.000 giovani.

RADIO STUDIO PIANETA CASCIA PAG. 34

POZZALLO. I libici erano pronti a partire dal porto con passaporti falsi e targhe contraffatte

Dalla Libia verso Malta: due arresti



Due libici, con documenti falsi, sono stati arrestati dalla squadra mobile della Questura di Ragusa. I due sono stati notati in un albergo della città per avere animato un insolito andirivieni. Dopo i controlli, è emerso che c'era qualcosa che non funzionava. La polizia ha voluto approfondire ed è emerso che anche l'auto di bordo su cui viaggiavano non era completamente in regola. Da qui la decisione che è arrivata dal giudice di ammanettarli.

VALENTINA RAFFA PAG. 35

Presi tre scafisti
Pozzallo, dopo lo sbarco individuati e ammanettati
VALENTINA RAFFA PAG. 35

Colpo alla stidda
Il pregiudicato, il sindaco e il palco: Spataro racconta
ANTOCI, D'AMATO PAG. 31



CHOCOMODICA AL VIA



La magia del cioccolato conquista palato e occhi
ADRIANA OCCHIPINTI PAG. 32

MODICA



Il chiostro restituito alla città
VALENTINA RAFFA PAG. 32

VITTORIA



«I rifiuti? Vediamoli come risorsa»
DANIELA CITINO PAG. 33

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. Al termine dell'interrogatorio di garanzia la difesa ha chiesto la revoca della custodia in carcere

Comiso, estorsione: gli arrestati respingono le accuse

COMISO

●●● Hanno respinto le accuse davanti al Gip del Tribunale Andrea Reale che li ha interrogati in carcere i tre comisani arrestati dalla polizia di Stato per estorsioni, occupazioni abusive di immobili, richiesta di danaro senza alcun motivo. Per l'accusa esigevano perfino di mangiare e bere senza pagare, e chi non obbediva finiva male. Si tratta di Mario Campailla, detto "Saponetta", nato a Vittoria di 53 anni; Salvatore Servo, di Palagonia, 45 anni, e Salah Ayed, detto "Turi u tunisinu", 43 anni, tutti pluripregiudicati residenti a Comiso. I primi due sono stati difesi dall'avvocato Maurizio Catalano, il terzo dall'avvocato Salvatore Citrella. La difesa, al termine dell'interrogatorio di garanzia, ha chiesto la revoca della custodia cautelare in carcere, o quantomeno una misura meno afflittiva. Il Gip si è riservato di decidere. Prima deve acquisire il parere del pm Valentini Botti, il magistrato che al termine delle indagini della Mobile di Ragusa e del Commissariato di Comiso ha chiesto le tre ordinanze. Le attività d'indagine sono scattate dopo alcune richieste estorsive ai danni di un'impresa di onoranze funebri. In particolar modo, i tre indagati – secondo l'accusa - hanno agito insieme o separatamente, ai danni di più vittime comisane, chiedendo ingenti o piccole somme di denaro.

Usando violenza pestando a sangue le vittime o minacciandole di morte, ottenevano ciò che volevano come la consegna di oggetti o benefici economici.

Secondo l'ordinanza Campailla, fingendo di essere l'intermediario di un debito mai contratto da una vittima comisana, lo minacciava di morte se questi non gli avesse dato 5.000 euro. Servo, infine, andava a mangiarpresso una panineria di Comiso insieme al gruppo dei suoi amici o alla donna che lo accompagnava non pagando mai. (*SM*)



Mario Campailla



Salvatore Servo



Salah Ayed

La Sicilia

Colpo alla stidda

I tre volti della paura «Paga o ti ammazzo»

Poche centinaia di euro da chiedere a molti e ogni giorno ecco i retroscena del «giro pizzo» che soggiogava Comiso

FRANCA ANTOCI

Se la paura avesse un nome, a Comiso sarebbero tre. Mario Campailla, alias *saponetta* o *Mario u checcu* per gli amici, Salvatore Servo e Salah Ayed alias *turi u tunisinu*. Non che nel corso degli anni non si fossero distinti tutti e tre per una serie di reati che li ha visti entrare e uscire dal carcere con la naturalezza che contraddistingue i criminali incalliti, ma stavolta il tentativo di Campailla di prendere le redini della stidda casmenea lasciate a briglia sciolta da Emanuele Firrisi attualmente recluso, è stato stroncato praticamente in embrione. Scarcerato nel 2013, un anno dopo a maggio Campailla aveva già raggruppato altri tre pregiudicati e costretto a un incontro un procacciatore di affari che operava nel settore delle pompe funebri. L'obiettivo era estorcergli denaro e magari attivare un «giro pizzo» nel mercato del caro estinto. La vittima però denuncia e la polizia avvia le indagini. Che partono dalle intercettazioni telefoniche. Appena venti giorni e gli investigatori cominciano a raccogliere i primi frutti.

«A ddari a mia i soldi dell'affitto, a casa ri ora è mia e se nun pai l'affittu t'ammuzzu» (*mi devi dare i soldi dell'affitto, da questo momento la casa è mia e se non paghi ti ammazzo*»: *Turi u tunisinu* è sicuramente un esempio di immigrato integrato. Nessuna differenza tra lui e Servo che cominciano a taglieggiare una coppia improvvisandosi proprietari della casa in cui vivono. Le modalità di riscossione sono a dir poco singolari: niente contratto e pagamenti settimanali che trasformano in un incubo i fine settimana delle due vittime. *«Gnonnu i chistu t'ammazzu... quacchi notti verso e rui o e tre a viegnu e ti ieuttu fora»* (*un giorni di questi ti ammazzo e una di queste notti verso le due o le tre vengo e ti butto fuori*) ripete Ayed in perfetto siciliano quando va a ritirare l'affitto. Quei poveracci che già l'affitto pagavano al vero proprietario, spaventati e preoccupati per un po' riescono a liquidare i due aguzzini con 50 o 100 euro. Il motto del trio sembra essere infatti «pochi, maledetti e subito». Quando le vittime abbozzano un «basta o chiamiamo la polizia», Ayed non si scompone e rincara: *«Io me ne fotto della polizia, chiamala»* e giù minacce e insulti contro i poliziotti. Che chiamati dalla donna arrivano mentre Ayed è ancora lì e per niente intimorito conclude con un sibilante *«Si muottu»* (*sei morto*). E le vittime prescelte, per caso o sfortuna, hanno paura.

E quei tre devono proprio sedersi a tavolino per inventare storie diverse ma tutte con lo stesso finale: *«Dateci i soldi o vi ammazziamo»*. Nel dicembre del 2014 la vittima ha il volto di un uomo che alla guida della sua 600 viene urtato da un Fiorino. A bordo c'è Salvatore Servo. Si scambiano i dati. Ed è l'inizio di una spirale in cui le assicurazioni automobilistiche non c'entrano affatto. Servo chiede una manciata di euro per riparare il Fiorino e una raffica di prestiti che ovviamente non ha alcuna intenzione di restituire. Anche dicendo: *«Ti sono amico»* riesce a terrorizzare la vittima di turno che continua a pagare una volta 100, un'altra 200 fino a 700 euro. Ha paura. Teme ritorsioni per sé e persino per sua madre che Servo va sfacciatamente a trovare quando la vittima tenta di sfuggirgli spegnendo il cellulare. Inutile. Reticente e visibilmente intimorito, l'uomo è costretto a rivolgersi alla polizia. All'insegna del *«che non sai chi sono io? Ora te lo faccio vedere»* i tre riescono a vessare chiunque incroci il loro cammino.

«Gli indagati - recita l'ordinanza di custodia cautelare che venerdì ha portato il trio, arrestato dalla polizia, in contrada Pendente - dimostrano una personalità sprezzante e indifferente ai moniti irrogatagli dalle forze dell'ordine, mentre la gravità delle minacce e delle condotte violente, dimostra un'attuale e spiccatissima pericolosità sociale, tale da far insorgere il concreto pericolo che gli indagati, se lasciati in libertà, possano commettere altri gravi delitti». La detenzione in carcere è considerata l'unica misura adeguata e proporzionata alla gravità dei fatti «in quanto neanche la detenzione domiciliare - è specificato nell'ordinanza - alla luce dell'inosservanza alle regole imposte anche dall'autorità giudiziaria manifestata da tutti gli indagati, può essere idonea a prevenire la reiterazione di condotte analoghe».

STILE DI VITA

Mesi e mesi di indagini, controlli e intercettazioni hanno dimostrato agli investigatori che la condotta di Mario Campailla, Salvatore Servo e Salah Ayed non subisce soste né modifiche: le richieste estorsive sono costanti, quotidiane e colpiscono un numero imprecisato di vittime e si qualificano come un ordinario modus vivendi privo di attenuanti e circostanze che possano attutire le accuse



ARRESTATO. Mario Campailla interrogato in Questura prima di essere condotto nel carcere di contrada Pendente a Ragusa

L'associazione. Così Campailla, complici Servo e Ayed, ha cercato di prendere il posto lasciato da Firrisi

La Sicilia

E il boss intimò al sindaco: «Attento quando esci di casa»

LA DENUNCIA DI SPATARO. «Mi disse che avrebbe bruciato il palco se lo avessi montato rivolto verso la piazza»

NADIA D'AMATO

"Complimenti alle forze dell'ordine. La nostra città è ora un po' più sicura. Come auspica. Come merita". Così il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, ha commentato gli arresti di Campailla, Servo e Ayed. Una vicenda, questa delle estorsioni a Comiso, che ha toccato da vicino la Giunta comisana e Spataro in primis. Fra le vittime prese di mira da Campailla, infatti, quella più illustre è stata sicuramente lo stesso primo cittadino ed il suo vice, Gaetano Gaglio.

Lo scorso luglio, Campailla aveva deciso che il palco montato in Piazza Fonte Diana per gli spettacoli non era stato sistemato nel modo adeguato. A suo dire, infatti, doveva essere rivolto verso il bar della compagna e non verso il resto della piazza. A poco sono valsi i tentativi di spiegazione: gli spettacoli erano pagati da tutte le altre attività commerciali e pertanto andava montato in quel punto ed in quella direzione. Il bar della sua compagna, tra l'altro, era rivolto all'opposto ed era l'unico che si trova in quel punto.

Non curante delle prescrizioni a lui imposte come sorvegliato speciale, tra le altre quella di rispettare le leggi, aveva prima iniziato a minacciare gli operai intenti a montare la struttura, che addirittura avevano sospeso i lavori di installazione perché intimoriti, e poi il sindaco ed il suo vice. Il primo cittadino più volte aveva tentato di farlo calmare, illustrando quali fossero i motivi di interesse pubblico che lo avevano portato a concedere l'uso del suolo pubblico e precisando che gli altri commercianti stavano contribuendo ad offrire un servizio per i loro concittadini. Avendo ricevuto più volte risposte negative, il pregiudicato aveva quindi iniziato a minacciare il sindaco asserendo che se avesse fatto montare il palco, lui "avrebbe appiccato il fuoco e che non aveva paura di tornare in galera". Nonostante le minacce, Spataro aveva mantenuto la sua posizione, rispondendo fermamente che non avrebbe accettato un comportamento simile. Per tutta risposta Campailla aveva aggiunto che, a quel punto, "avrebbe dovuto avere paura ad uscire da casa". Non pago di tutto ciò, era tornato alla carica, contattando anche telefonicamente il sindaco e il suo vice, rappresentando loro che se avessero fatto montare il palco "avrebbe scannato tutti" e che non aveva paura della Polizia.



IL SINDACO DI COMISO FILIPPO SPATARO

Ricevute le minacce, dopo i vari tentativi di riportare alla calma il Campailla, Spataro contattava la polizia che, immediatamente, inviava personale della Digos e del commissariato.

Il sindaco, poi, aveva presentato formale denuncia, dichiarando di voler "essere da esempio per i suoi concittadini che, più volte, avevano lamentato il comportamento minaccioso del Campailla". Non voleva e non poteva più accettare un simile comportamento - aveva dichiarato - da parte di chi viola la legge a dispetto degli onesti cittadini che quotidianamente rappresenta per loro mandato, per di più in considerazione di un'attività destinata al benessere di tutti i comisani. Raccolta la denuncia e le testimonianze di numerose persone dipendenti e non del Comune di Comiso, Campailla era stato arrestato. Venne scarcerato pochi giorni dopo.

L'EPILOGO

«Complimenti alle forze dell'ordine. La nostra città è ora un po' più sicura. Come auspica. Come merita». Così il sindaco di Comiso Filippo Spataro ha commentato gli arresti di Servo, Ayed e Campailla che minacciò lui e il vicesindaco Gaglio

Veronica depressa

La mamma di Loris dal carcere a ex ospedale psichiatrico



RAGUSA. Cambia struttura penitenziaria Veronica Panarello, la donna accusata di avere ucciso, il 29 novembre 2014, il figlio Loris di 8 anni: da Agrigento a Barcellona Pozzo di Gotto, da un carcere ad un ex ospedale psichiatrico giudiziario che ha una sezione femminile per l'osservazione di detenute con disagi. La decisione è stata adottata dall'amministrazione penitenziaria la scorsa settimana per metterla sotto osservazione per problemi di depressione evidenziati in carcere. Fonti giudiziarie e legali confermano che il trasferimento non è legato alla decisione del Gup di Ragusa di concedere a Veronica Panarello l'accesso al processo alternativo del rito abbreviato condizionato alla perizia psichiatrica. Il provvedimento dell'amministrazione penitenziaria è antecedente all'udienza preliminare.

Giornale di Sicilia

TRA LAPILLI E FUMO. L'attività del vulcano, secondo gli esperti, è ben lontana dallo «stato di quiete» con un tremore che si annuncia ancora di densità «medio-alta»

L'Etna erutta ancora, voli a singhiozzo a Catania

Un'alta nube di cenere sovrasta la montagna. Giornata di passione per i passeggeri di Fontanarossa, venti gli aerei dirottati

L'Etna è stato protagonista di una spettacolare fontana lavica che muore nella Valle del Bove ma che ha continuato a generare una grossa nube di cenere che ha sovrastato lo stesso vulcano.

Orazio Caruso
CATANIA



Vulcanologi sull'Etna per monitorare la situazione anche sui vari punti del vulcano FOTO AZZARO

●●● L'aeroporto di Catania operativo a singhiozzo. Il perdurare dell'emissione della cenere vulcanica dell'Etnea che ostacola lo spazio aereo dello scalo di Fontanarossa, ha fatto sì che gli organismi di vigilanza sulla sicurezza decidessero l'apertura e la chiusura degli spazi «in diretta», alla luce della performance del vulcano nel pomeriggio di ieri. Lo scalo catanese era rimasto chiuso nella giornata di venerdì sino alle 20. La riunione degli esperti prevista di buon mattino sabato avrebbe dovuto decretare la riapertura dello scalo alle 9, ma l'unità di crisi ha derogato per cui alle 13, ora dell'ulteriore verifica, è rimasto chiuso. Quella di ieri è stata una giornata di passione per i viaggiatori. Una trentina i voli in arrivo che sono stati dirottati negli scali di Palermo e Comiso, mentre soltanto una decina i velivoli atterrati a Fontanarossa con forti ritardi, nei cosiddetti «buchi» che si sono aperti nel pomeriggio fra le 13 e le 19 di ieri. Solo una decina i voli che sono decollati; una ventina quelli in partenza cancellati. Domani una nuova riunione del comitato per decidere se riaprire o mantenere la chiusura dello spazio aereo catanese.

Anche ieri, dunque, è continuata la fuoriuscita di lava, ma soprattutto di fumo dal cosiddetto cratere Voragine del vulcano, che nelle ultime settantadue ore è stato protagonista di quattro attività definite in gergo parossistiche, l'ultima delle quali ieri dalle 16 alle 18,30. L'Etna è stato protagonista di una consistente spettacolare fontana lavica che muore nella Valle del Bove, che però ha continuato a generare una grossa nube di cenere che ha sovrastato lo stesso vulcano. Segnalazioni di caduta di cenere «a livello del mare» nella zona jonica, catanese e messinese.

«L'attività esplosiva dal cratere Voragine è in continua evoluzione - dicono i tecnici dalla sala operativa dell' Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Catania - con una ampiezza del tremore vulcanico ancora medio-alta, per cui il vulcano non è per nulla in "stato di quiete". Continuiamo a tenere la situazione sotto controllo».

Oggi la commissione tornerà a riunirsi alle 8, per cui alla luce degli eventi atmosferici verranno adottate le decisioni conseguenziali. Decolli e atterraggi a Fontanarossa non sono garantiti.(*OC*)

Giornale di Sicilia

TRASPORTI. Sono state le compagnie a decidere se atterrare a Comiso o scegliere il «Falcone Borsellino» di Palermo. E nella giornata di ieri i voli programmati erano 19

Comiso, aeroporto: 7 mila passeggeri in 2 giorni

La chiusura di Fontanarossa per l'emergenza lava ha incrementato notevolmente il traffico nello scalo del «La Torre»

Per Rosario Dibennardo, presidente Soaco, «il nostro aeroporto ha gestito benissimo l'emergenza. Il personale Soaco, l'Enac e gli enti di Stato si sono prodigati cercando di limitare al minimo i disagi».

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Aeroporto di Comiso al top. Sei aeromobili in sosta nello scalo del "Pio La Torre". L'emergenza lava a Catania ha costretto i vertici di Fontanarossa a decidere il dirottamento di alcuni voli. Le compagnie aeree hanno scelto, in parte, Palermo. Per molti, invece, tappa obbligata il piccolo scalo di Comiso che ha dovuto superarsi e fare gli straordinari per far fronte all' emergenza.

«Nella giornata di venerdì abbiamo gestito quasi duemila passeggeri - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - ovviamente il numero di piazzole di sosta è limitato e non possiamo andare oltre un certo numero di aerei. Sabato, invece, sono transitati da Comiso almeno cinquemila passeggeri». Nella giornata di ieri i voli previsti su Comiso erano ventisei, ma il numero era incerto fino a tarda sera. Diciotto aerei erano atterrati fino alle 19, gli altri otto erano previsti in serata, ma fino all'ultimo la decisione delle compagnie aeree, che sceglievano di portare i loro voli a Comiso o a Palermo, è rimasta incerta. «Il nostro aeroporto ha gestito benissimo l'emergenza - aggiunge Dibennardo - Il personale Soaco, l'Enac e gli enti di Stato si sono prodigati cercando di limitare al minimo i disagi. Alcuni hanno dormito solo poche ore, continuando a lavorare senza sosta. L'aeroporto è rimasto aperto ben oltre l'orario di chiusura».



Gli aeromobili sulla pista del «La Torre» di Comiso

I disagi, ovviamente, sono stati enormi. I passeggeri hanno dovuto attendere a lungo l'arrivo dei pullman organizzati dalle compagnie aeree che li avrebbe condotti a destinazione. Ma se alcuni voli di Catania sono atterrati a Comiso, alcuni voli di Comiso sono stati invece dirottati su Palermo. "La scelta dipende dalle compagnie aeree - spiega Dibennardo - venerdì non sono atterrati i voli Ryanair di Roma, Londra, Bruxelles e l'aereo da Malpensa. E' atterrato solo l'aereo di Pisa. Sabato, invece, la gran parte dei voli è stato confermato. Dipende anche dai "corridoi" che i diversi aeromobili possono utilizzare e dalle condizioni rilevate nei vari momenti della giornata». Intanto, in serata, la chiusura di Fontanarossa, prima prevista fino alle 19, è stata prolungata alle sette del mattino. Difficile prevedere cosa accadrà domani. (*FC*)

La Sicilia

ALL'AEROPORTO PIO LA TORRE

Tutti i voli Ryanair dirottati a Palermo pesanti disagi per i passeggeri

Comiso. La decisione nonostante la pista fosse perfettamente praticabile

LUCIA FAVA

COMISO. Caos nei cieli siciliani e disagi anche per i passeggeri dell'aeroporto Pio La Torre di Comiso. Nonostante lo spazio aereo dello scalo aeroportuale ibleo fosse aperto e la sua pista perfettamente praticabile, Ryanair ha preferito non far sorvolare i suoi aerei nelle vicinanze della cenere lavica, dirottandoli sul Falcone Borsellino di Palermo. Una scelta, questa, sicuramente dettata da ragioni di sicurezza, ma che ha fatto sì che tutti i voli di venerdì pomeriggio del Pio La Torre venissero spostati dall'altra parte dell'isola, a eccezione del Pisa-Comiso che è atterrato regolarmente allo scalo comisano. Di contro, altre compagnie aeree, come Alitalia, Meridiana e Volotea, hanno optato per il più vicino scalo ibleo. È successo, quindi, che i voli in arrivo a Comiso sono stati dirottati a Palermo, mentre alcuni di quelli che avrebbero dovuto atterrare a Catania sono stati fatti atterrare allo scalo ibleo. E in mezzo a tutte queste manovre aeree, i passeggeri. Se quelli in arrivo hanno dovuto sobbarcarsi una estenuante traversata dell'isola prima di giungere a destinazione (atterrati a Palermo sono stati accompagnati a Comiso con alcuni pullman), ben più pesanti sono stati i disagi vissuti dai passeggeri in partenza, che si sono visti cancellare direttamente i voli. Non per tutti è stata possibile ottenere la riprotezione su nuovi voli, specie per quelli diretti all'estero, come lamenta una ragazza che, venerdì sera, avrebbe dovuto raggiungere Bruxelles dall'aeroporto ragusano, per trascorrere una vacanza di una settimana in compagnia di alcuni amici. «Siamo arrivati in aeroporto alle – racconta –. Sapevamo che li erano stati cancellati, ma ci ssicurato che l'aereo per s sarebbe partito armente, che lo scalo era aperto e che non c'erano, né ci sarebbero stati, emi. Così, purtroppo, non è stato. ati i controlli, siamo rimasti ora all'interno dell'area sterile dell'aeroporto. Solo alle 20, quando avrebbero dovuto cominciare le operazioni di imbarco, una voce da un alto parlante ci ha annunciato che il nostro volo era stato cancellato. Solo allora, ci è arrivato sui cellulari il messaggio della Ryanair che ci comunicava l'annullamento del volo». Niente da fare, non è stato possibile partire. «L'aereo successivo per il Belgio – aggiunge la mancata viaggiatrice – ci hanno comunicato che era già pieno e che l'unica cosa che potevamo fare a quel punto era richiedere il rimborso on line del biglietto. Io e i miei amici, essendo di Ragusa, ci siamo rimessi in macchina e, a malincuore, siamo tornati a casa rinunciando alla vacanza Non so come abbiano fatto i passegger che dovevano rientrare a Bruxelles». Dalla società di gestione del Pio La Torre allargano le braccia. La decisione su quale scalo dirottare gli aeromobili spetta, infatti, alle compagnie aere. Così come la riprotezione dei passeggeri su altri voli. Sono tutte operazioni di pertinenza dei vettori, dettate dallo stato dell'emergenza che si sta affrontando. Al giovane scalo ibleo si è riusciti, nonostante tutto, a limitare i disagi, restando aperti ben oltre l'orario previsto e coordinando ogni operazione. Tutto il personale aereoportuale era presente e ha lavorato senza lesinare sforzi, insieme alle forze dell'ordine, per mitigare i disagi causati dall'emergenza.

Test superato

Le altre compagnie hanno scelto lo scalo ibleo che ha retto l'aumento di traffico

La Sicilia

IL RILANCIO DEL MERCATO

Missione in terra iblea dell'esponente della Giunta Crocetta con delega all'Agricoltura che come prima tappa ha visitato il mercato ortofrutticolo di Vittoria



L'incontro tenuto dall'assessore regionale Antonello Cracolici al mercato ortofrutticolo di Vittoria

«Ripartiremo dalla terra»

Cracolici: «Più fondi e meglio distribuiti per evitare che arrivino a chi non ne ha diritto»

NADIA D'AMATO

Ha preso il via da Vittoria il tour ippario dell'assessore regionale all'Agricoltura, Antonello Cracolici. Per prima cosa, l'esponente della Giunta Crocetta ha fatto tappa al Mercato Ortofrutticolo di Vittoria dove ha incontrato i vertici della Vittoria Mercati, la società che gestisce la struttura di Fanello. Ad accompagnarlo il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ed il deputato regionale del Pd, il comisano Pippo Digiacomo.

"Il Mercato di Vittoria - ha detto il sindaco Nicosia- fattura 400 milioni di euro l'anno. Qui vi operano 74 box ed arrivano circa 3,000 aziende. E' chiaro che questa struttura, che tra l'altro è della Regione- merita la massima attenzione. Tanto è stato fatto, come il nuovo regolamento di mercato, da poco presentato alla Commissione Nazionale antimafia, o la realizzazione delle barre per limitare l'accesso alla struttura, ma tanto resta ancora da fare. Siamo soddisfatti per la disponibilità dimostrata dall'assessore Cracolici che, fin dal suo insediamento, ha chiesto di organizzare un incontro ed una visita a questa struttura. D'altronde è quello che ci aspettiamo da un assessore all'Agricoltura. Adesso, però, dobbiamo lavorare insieme per il bene del comparto, che rappresenta una grossa fetta dell'economia sia locale che regionale. Dobbiamo puntare alla realizzazione del marchio, a migliorare il sistema della commercializzazione, a sostenere i produttori". "Ho voluto fortemente questa visita a Vittoria- ha ribadito Cracolici-. Già durante il mio intervento per l'inaugurazione della Fiera Emaia ho promesso che sarei tornato presto. Col mio assessorato stiamo lavorando alacremente per affrontare tutta una serie di aspetti, partendo dalla necessità di distribuire meglio i fondi destinati all'agricoltura. Dobbiamo sostenere, ad esempio, le Op, ma per farlo dobbiamo evitare che questi finanziamenti giungano a chi non ne ha diritto". L'assessore ha fatto cenno anche al Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 approvato qualche giorno fa dalla Commissione dell'Unione Europea. "Il nuovo Psr- ha spiegato- ha una dotazione maggiore di 27 milioni di euro (in totale 2 miliardi e 212.747 milioni). Anticipando la decisione della commissione Ue, il dipartimento Agricoltura si era già messo al lavoro da mesi e, ad aprile, sono stati pubblicati i primi due bandi sul biologico e sulle indennità compensative. A febbraio contiamo di definire le graduatorie in modo da effettuare i pagamenti nel mese di aprile". Con le misure del Psr, l'assessorato stima di favorire la creazione di 5 mila nuove imprese e dare lavoro a 1.655 giovani, oltre ad incentivare la nascita di 1.066 start-up extra-agricole per servizi innovativi al sistema. Per i comuni partiranno 16 piano di sviluppo locale e sono previsti 47 interventi sull'energia rinnovabile attraverso una sinergia tra agricoltura e turismo.



Da sinistra Cracolici, Spataro, Sanfilippo e Digiacomo

TAPPA A COMISO

«Vogliamo fare crescere il valore della produzione»

LUCIA FAVA

COMISO. Due miliardi 227 milioni di euro per misure a sostegno dell'agricoltura. E' il più grande Psr d'Italia, quello approvato di recente a Palermo. Il piano di sviluppo rurale siciliano è stato illustrato ieri mattina a Comiso, presso un'affollata sala Pietro Palazzo, dall'assessore regionale Antonello Cracolici. "Siamo la regione – ha spiegato l'esponente della giunta Crocetta – che avrà la quantità di risorse maggiori. Il Piano si muove sostanzialmente lungo tre direttrici. Un sostegno alle modalità di produzione che punti al rispetto ambientale, quindi biologico, rispetto al quale proveremo a inserire un sistema di premialità che favorisca non solo il metodo di coltivazione ma anche il valore della produzione. Quindi, cercheremo di incentivare gli accordi di filiera per provare a darevalore al prodotto che viene coltivato". Spazio anche al ricambio generazionale. "Cercheremo di sostenere il sistema dell'ingresso di nuovi giovani nel settore agricolo – ha aggiunto Cracolici –, ma allo stesso tempo attiveremo le procedure affinchè lo sviluppo rurale, quindi non solo il valore della produzione in sé, ma anche il contesto territoriale, acquisiscano un valore di riferimento per far diventare l'agricoltura sistema integrato a beni culturali, ambiente, paesaggio e turismo".

"In Sicilia – ha proseguito l'assessore – l'economia agricola incide per oltre il doppio rispetto alla media nazionale. Se vogliamo far crescere la Sicilia dobbiamo far crescere il valore della produzione perché solo investendo sui punti di forza possiamo aumentare il valore del pil siciliano e certamente il punto di forza in Sicilia è l'agricoltura".

Altra parola d'ordine è semplificazione.

"Vogliamo uscire dalla logica del bando una tantum – ha annunciato Cracolici –per progetti che si presentano oggi e verranno alla luce forse tra due anni, quando cambiano le condizioni di mercato o l'azienda non ha più interesse a investire in quella direzione. Noi vogliamo creare un sistema di bandi che, ogni 3-4 mesi al massimo, vengano pubblicati per consentire una programmazione dell'azienda piuttosto che una programmazione della regione".

La Sicilia

Comiso

L'assessore Cracolici e l'agricoltura

●●● L'assessore regionale all'Agricoltura Antonella Cracolici a Comiso, nella Sala Pietro Palazzo, per un convegno che ha visto la partecipazione di numerosi produttori ed esponenti del mondo agricolo del sud est siciliano. Cracolici ha individuato tre direttrici per lo sviluppo dell'agricoltira. A fare gli onori di casa sono stati il sindaco , Filippo Spataro e l'assessore allo Sviluppo Economico, Sandra Sanfilippo. Eranoi presenti anche Rosario Dibennardo, Roberto Biscotto, Massimo Maggio, Rosario Alescio, Peppino Arezzo, Enzo Cavallo, il deputato regionale Pippo Digiacomo ed altri esponenti dell'imprenditoria. (*FC*)

PROMOZIONE. Ufficializzata la cessione di sei giocatori

Santa Croce oggi in campo Comiso, 2 colpi di mercato

●●● Torna il campionato di Promozione ed il Santa Croce oggi sarà di scena sul campo dell'Aragona. È una gara dalle mille aspettative per i camarinensi che con una vittoria esterna raggiungerebbero proprio gli aragonesi che tuttora occupazione l'ultima posizione utile per i play off. La squadra biancoazzurra allenata da Calogero La Vaccara, arriva a questa difficile gara con molte defezioni in organico, dovute a squalifiche (Jatta) e partenze dell'ultima ora. Il Santa Croce, infatti, alla vigilia della gara ha ufficializzato le cessioni a titolo definitivo di Ivan Rimmaudo, Mirco Gurrieri, Oscar Mascara, Giovanni Puma, Alessandro Aprile e Alex Occhipinti. Ed a fronte di queste partenze è stato tesserato l'attaccante Giuseppe Domicoli, lo scorso anno al Macchitella, ma con trascorsi a Cosenza in serie C, Trapani, Alcamo e Sancataldese. Il tecnico, comunque, dovrà inventarsi la formazione, soprattutto, a centrocampo, dove il gambiano Hydara sostituirà il partente Gurrieri.

Il Comiso, invece, ha piazzato altri due colpi di mercato alla vigilia del match casalingo contro il Canicattì di questo pomeriggio. Il ds Biagio Zammitto ha formalizzato gli ingaggi dell'esterno alto Danilo Farina dal Marina di Ragusa, e dell'ex capitano verdearancio Mirco Gurrieri, centrocampista, che aveva iniziato la stagione con la maglia del Santa Croce. In più, è rientrato al Comiso anche il preparatore dei portieri, Vincenzo Marino, che andrà ad integrare lo staff tecnico formato dall'allenatore Peppe Emmolo e da Biagio Burrometo, responsabile tecnico della juniores. «Con gli innesti di Gurrieri e di Farina, e con i nuovi acquisti che hanno già esordito mercoledì contro il Ragusa, abbiamo rinforzato notevolmente l'organico — ha confermato Zammitto - Ora occorre un difensore centrale, un attaccante e un portiere under 18». (*FAF* - *SAL*)

Giornale di Sicilia

REGIONE. L'esponente democratico difende la nomina di Anselmo alla guida del gruppo all'Ars: «Il Pd ha cambiato pelle e accoglie tutti». I grillini: prova a incantare gli allocchi

Faraone: aiuti da Roma per stabilizzare i precari

Il sottosegretario archivia le polemiche sul rimpasto: «Mercoledì intesa a Roma su 1,4 miliardi per la Sicilia, conta solo questo»

Faraone spiega che i precari degli enti locali saranno stabilizzati anche grazie agli aiuti alla Sicilia: «Non saranno una tantum come avveniva nel passato ma saranno strutturali se la Regione farà le riforme».

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● «Se mercoledì si chiuderà il tavolo romano, dal prossimo anno non dovremo più chiedere proroghe per i precari perchè le risorse saranno strutturali. Dopo aver dato stabilità economica penseremo a renderli più produttivi riproponendo l'Agenzia che resta una buona idea». Il sottosegretario Davide Faraone rilancia sulla stabilizzazione dei 24 mila precari degli enti locali ribadendo che la loro assunzione è vicina: il problema economico, dice, dovrebbe essere risolto col trasferimento definitivo di un miliardo e 400 milioni che Palazzo Chigi concederà alla Sicilia. «Somme che non saranno una tantum come avveniva nel passato - aggiunge Faraone - ma saranno strutturali, a disposizione anche per gli anni futuri, a patto che il governo regionale porti avanti le riforme. Poi l'Agenzia si farà, non so se in questa legge di stabilità o tra qualche giorno, lo stiamo valutando con il ministero dell'Economia e con la Presidenza del Consiglio».

Faraone ha parlato in mattinata in un gazebo del Pd organizzato in via Principe di Belmonte a Palermo nell'ambito dell'iniziativa «Italia coraggio», per raccogliere idee e spiegare ai cittadini cosa è stato fatto in questi mesi dal governo nazionale. Pochi i deputati regionali presenti: c'era Giuseppe Lupo e c'era anche il nuovo capogruppo all'Ars Alice Anselmo, su cui il partito si è spaccato per via dei numerosi cambi di casacca prima di approdare tra i democratici. «Questa polemica - ha detto Faraone - è alimentata da chi non si rassegna al fatto che il Pd oggi è un'altra cosa. Gli iettatori siculi si rassegnino, è il Pd ad avere cambiato pelle, siamo al quaranta per cento e Alice o altri esponenti politici che prima trovavano casa in piccoli contenitori centristi ora si trovano bene nel Pd».



Davide Faraone ieri a Palermo, accanto a lui Alice Anselmo (*FOTO FUCARINI*)

Poi un passaggio sulle questioni politiche che hanno tenuto banco in queste settimane, a cominciare dal rimpasto e dalla nomina dell'assessore Lantieri sulla quale la maggioranza si era spaccata. «Ci sono argomenti ben più interessanti» ha tagliato corto Faraone chiudendo di fatto la questione. Con la composizione delle commissioni e l'elezione dei nuovi presidenti, insomma, in maggioranza sembrano essere ristabiliti gli equilibri e su questo fronte sembra tornato il sereno. Così Faraone ha rilanciato sul tema delle riforme: «Oggi dobbiamo capire che il rapporto con lo Stato è importante, lo scontro non serve a nessuno. Ci sono dirigenti che si nascondono dentro al sicilianismo solo per per difendere antichi privilegi. Dobbiamo smascherarli». E su questo fronte, sul tema della necessità del confronto all'interno del centrosinistra, ha attaccato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, che ha annunciato l'intenzione di ricandidarsi: «Orlando ha deciso di intraprendere un percorso isolato. Si professa di centrosinistra, allora lo dimostri. Io ero per il voto anticipato alla Regione, il mio partito ha deciso diversamente e ora sono il primo a tirare la carretta». Quindi, commentando l'iniziativa di Rifondazione comunista di conferire la cittadinanza onoraria di Palermo al leader curdo Abdullah Oecalan, ha aggiunto: «Orlando è rimasto alla preistoria». Nessuna replica da parte del primo cittadino, ma è dallo stesso Pd di Palermo che arrivano critiche: «Basta con questo eterno dibattito - dice Fabio Teresi, presidente della Quinta circoscrizione - tocca al Pd costruire un'alternativa».

Poi una stoccata di Faraone ai Cinque Stelle: «Per le Europee dovevano sorpassarci ma poi abbiamo stravinto». Pronta la replica dei grillini: «Faraone prova a incantare gli allocchi raccontando di passi in avanti nella trattativa Roma-Regione, fatta con tanto di cappello in mano, per avere soldi nostri da Renzi. Un altro dei mille motivi per mandare a casa questo governo».

La Sicilia

IL CAPO DEI RENZIANI. «Lantieri? Ci sono cose più serie»

Faraone rimane fiducioso «Mercoledì si firma intesa arrivano i soldi da Roma»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Davide Faraone a tutto campo. Scende in piazza «per ascoltare i cittadini». Con lui il capogruppo del Pd, Anselmo, il presidente del partito, Bruno, il vicepresidente dell'Ars, Lupo. Tutti "renziani". Sulle polemiche in casa Pd fa il pompiere: «Da quando è nato il Pd ci sono sempre state, ma sono marginali rispetto ai risultati che il Pd sta avendo». Fa il pompiere anche sul caso dell'assessore Lantieri: «Ci sono argomenti molto più interessanti in questo momento... ». È fiducioso che il tavolo romano dia i risultati sperati: «Sarà un risultato storico per la Sicilia. Il rapporto tra governo regionale e governo nazionale ritengo sia importante e può portare benefici. Lo scontro non serve a nessuno, se non a chi vuole difendere antichi privilegi. Dobbiamo smascherarli».

Con la formazione della nuova giunta Crocetta, secondo Faraone, sebbene con un sorso di amaro, le ipotesi di elezioni anticipate si sono allontanate: «Tutti sanno come la pensavo. Credevo non ci fossero le condizioni politiche per andare avanti e che fosse meglio andare al voto. Il mio partito ha deciso diversamente. E io sto dentro il Pd. Anzi, una volta presa quella decisione, mi sono messo in testa a tirare la carretta».

A proposito dei fondi che dovrebbero arrivare alla Regione dal tavolo romano, l'opinione di Faraone è anche un avvertimento al governo regionale: «Rendere strutturali le entrate per la Sicilia e dare un miliardo e quattrocento milioni a questa terra che poi deciderà come spenderli e utilizzarli. Se mercoledì si chiude il tavolo, come io penso, e si farà l'emendamento alla Legge di stabilità sui precari, già dal prossimo anno non dovremo più chiedere proroghe sui precari perché avranno una proroga che sarà data dalla pluriennalità dell'intervento».

Sull'elezione di Anselmo a capogruppo del Pd (stando alle voci sarebbe passata da Faraone a Cracolici) lo stesso Faraone sottolinea che «non si tratta di chi ha cambiato casacca. È il Pd che ha cambiato pelle. Le polemiche sono fatte da chi non si rassegna a capire. Il Pd oggi è un partito al 40%. Non si può pensare che chi rappresenta quasi la metà del Paese possa stare a guardare il *pedigree* dei comunisti e dica: "tutti gli altri fuori". Sarebbe paradossale. Noi dobbiamo accogliere chi oggi si trova bene nel Pd e ci si riconosce. Si rassegnino gli iettatori siculi al fatto che il Pd è un partito nuovo in cui possano trovare casa quelli che prima potevano trovare casa nei contenitorini centristi. Il Pd oggi è un partito maggioritario con tanta sinistra e gente che in passato ha votato per schieramenti moderati».

Riferendosi alla esclusione dei "grillini" dalla presidenza delle commissioni legislative, Faraone lancia una frecciata che vuole essere di etica senza guardare in casa propria: «Vedere i "grillini", che si considerano grandi innovatori e grandi uomini del cambiamento, vendersi - da un punto di vista consociativo - per una presidenza di commissione, dimostra che si è toccato il fondo».

I "pentastellati", a loro volta, sul filo del voto sulla mozione di sfducia a Crocetta: «Se i deputati avessero un sussulto d'orgoglio, dovrebbero votare la sfiducia al presidente che sta decretando il fallimento dell'Isola. Si presenta puntualmente a Roma col cappello in mano, mentre da un lato la Consulta riconferma che le somme relative ai contenziosi a cui ha rinunciato la Regione ci spettavano e, dall'altro, Renzi trattiene enormi cifre a noi dovute. Crocetta e il Pd [illegible] dicoli: non ci sono altri aggettivi [illegible] me dei contenziosi sono state ca[illegible] per un piatto di lenticchie dall'ill[illegible]to presidente, mentre Faraone prova a incantare gli allocchi raccontando di [illegible] si in avanti nella trattativa Roma-R[illegible]ne per avere soldi nostri dal governo, altro dei mille motivi per mandare a casa questa giunta».